il cuardin

TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI E SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB UDINE.

N. 2 - GIUGNO 2009

SALUTO DEL PRESIDENTE

Bruno Baracchini

Cari socie, soci ed amici, come Presidente della Sezione del CAI di Gemona del Friuli colgo l'occasione in questo mio primo intervento per porgervi i più cordiali saluti e l'augurio di poterci trovare sempre più numerosi e partecipi alle attività che la nostra Sezione organizza.

E' con piacere che ho potuto constatare la numerosa presenza alla assemblea di marzo che, tra l'altro, ha proceduto alla elezione dei consiglieri e pertanto il consiglio direttivo risulta parzialmente rinnovato. Il nuovo consiglio direttivo ha ritenuto opportuno rinnovarmi la fiducia in quanto ha condiviso il comportamento e le decisioni finora assunte, che sono sempre state all'insegna della correttezza e finalizzate alla soddisfazione ed alle aspettative di tutti i soci. Ed è con questo spirito che mi accingo ad affrontare il nuovo mandato.

Vorrei ora sottolineare alcuni obiettivi che in nuovo consiglio spera di ottenere, peraltro già menzionati nella relazione morale di marzo.

Il primo è quello di rafforzare i rapporti con gli organi superiori ed in particolare con il Consiglio Direttivo Regionale e di operare sempre per la salvaguardia del buon nome della nostra Sezione.

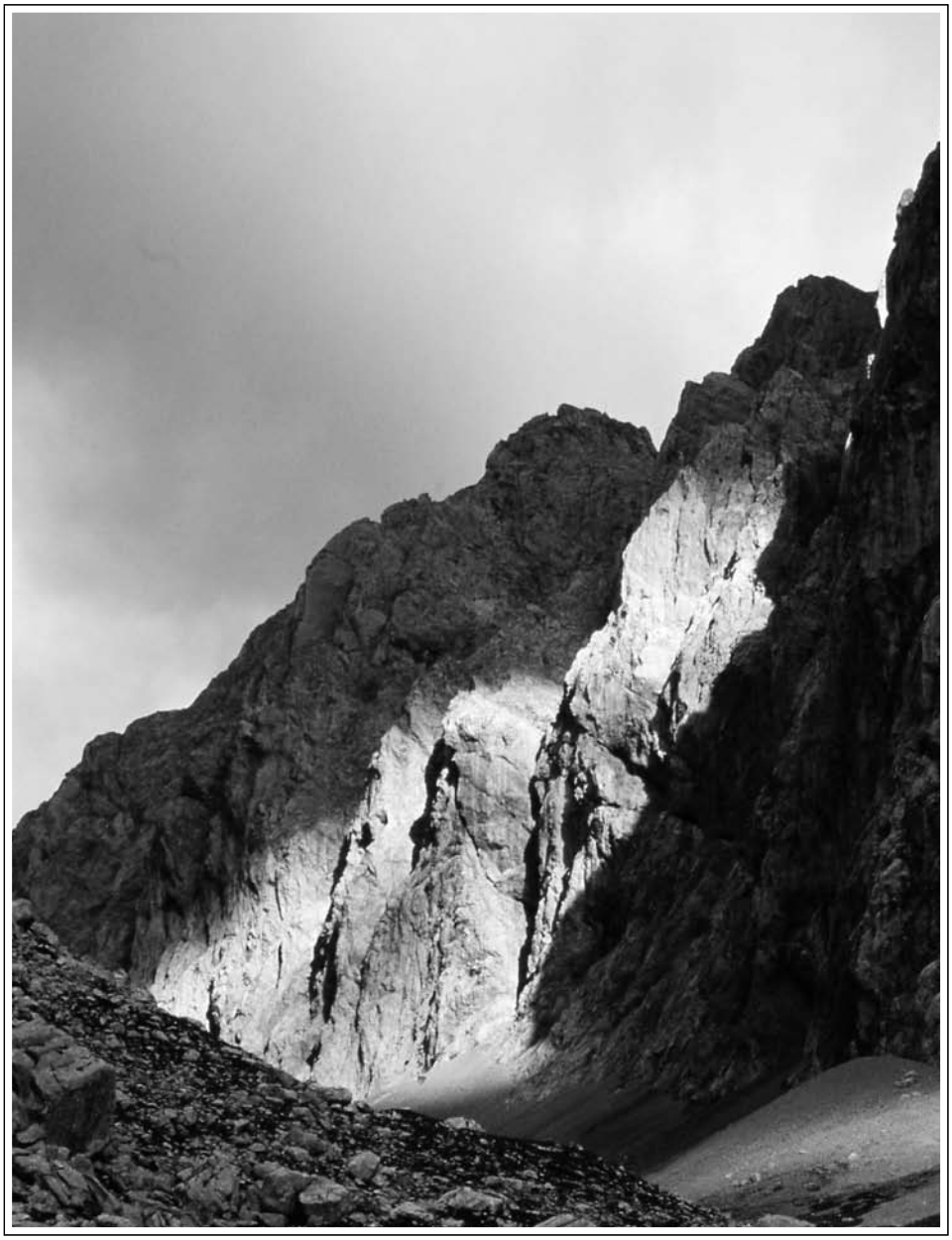
Secondo, ma non secondario, cercare una maggiore e più incisiva collaborazione con le sezioni vicine, con le istituzioni ed organizzazioni che operano nel territorio e con cui si possono condividere alcuni obiettivi comuni.

Colgo l'occasione per rivolgervi l'invito non solo ad una maggiore partecipazione alle nostre manifestazioni, ma anche ad una costruttiva collaborazione con il consiglio direttivo e con le varie commissioni operanti al suo interno.

Infine un ringraziamento a tutti gli amici che hanno collaborato, non nella speranza ma nella certezza che continueranno a farlo e con l'augurio di essere sempre più numerosi e uniti.

Ringrazio inoltre il tesoriere, il segretario e il bibliotecario per il loro insostituibile lavoro.

Nella speranza di incontrarci presto in montagna, porgo un caloroso "mandi" a tutti i lettori di queste pagine.



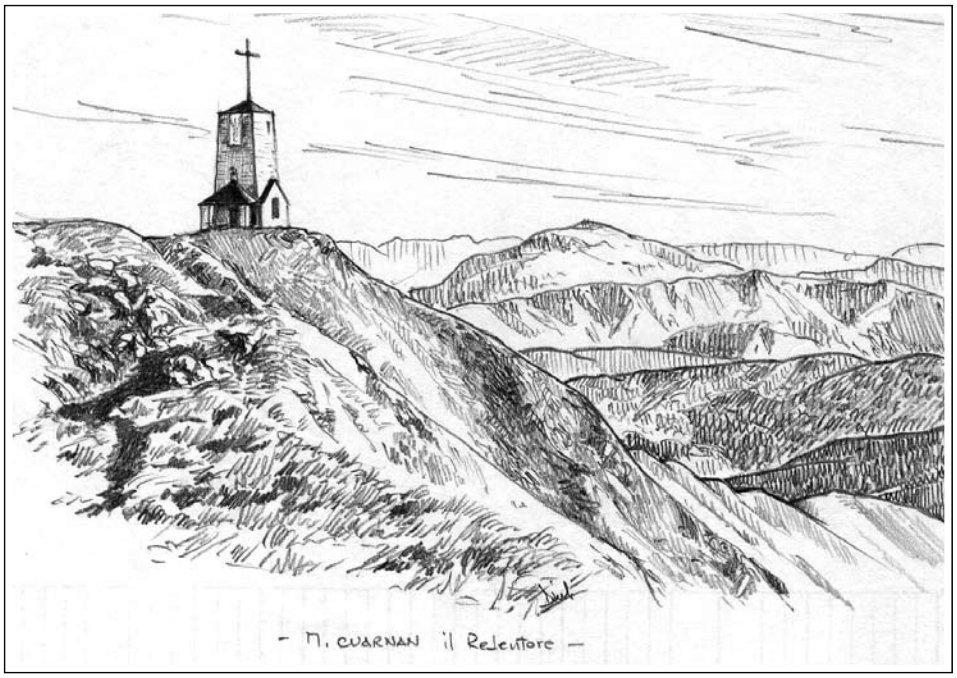
(foto Giacomini)

Vallone Chianevate

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE ASSEMBLEA 27 MARZO 2009

Bruno Baracchini

Carissime socie e soci,
è consuetudine che durante l'assemblea del mese di marzo di ogni anno si ripercorrano le tappe che hanno caratterizzato la vita sociale dell'anno precedente (2008). Posso affermare che la stagione trascorsa, seppure meno impegnativa di quella che ha visto i festeggiamenti per l'ottantesimo della nostra Sezione, ha impegnato il Consiglio Direttivo Sezionale su diversi fronti, che vanno dalla gestione ordinaria della Sezione, alla organizzazione delle escursioni, alle attività di alpinismo giovanile, alla manutenzione dei sentieri, alle serate culturali, alla rappresentanza sezionale nelle assise regionali o nei seminari tecnici riferiti all'uso delle nuove tecnologie per facilitare l'escursionismo montano attraverso la gestione dei sentieri e delle attrezzature collocate in quota, e ampiamente illustrate nella precedente assemblea. Non ultimo ricordo che è stato approvato in via definitiva il nuovo statuto Sezionale.
Ricordo che ci sono stati degli avvicendamenti in seno al Consiglio Direttivo ed in particolare due Consiglieri sono stati sostituiti in quanto dimissionari.
Sarebbe però ipocrisia non fare cenno alle turbolenze che hanno attraversato il Consiglio Direttivo e che hanno prodotto una lunga serie di tensioni e attriti, che sono fisiologici in alcune circostanze, nelle organizzazioni che raccolgono persone con storie e culture diverse.
Non è un caso che la gestione della Sezione è affidata a più persone, le proposte sono approvate a maggioranza, il Consiglio è il portavoce dell'assemblea e il Presidente è il portavoce del Consiglio.
Pertanto, il Socio che liberamente accetta la carica di Consigliere, deve confrontarsi con le idee degli altri, ed in particolare il Presidente deve portare avanti le decisioni assunte dal Consiglio agevolando l'armonia all'interno del gruppo.
Questo schema è molto semplice e può diventare anche facile da attuarsi se lo si interpreta in chiave volontaristica.
Chi approfitta delle cariche sociali per imporre le proprie convinzioni senza dare ascolto alla maggioranza dei Consiglieri viola un principio democratico, ma soprattutto viola le norme dello statuto che dettano le regole per una corretta e civile convivenza all'interno del sodalizio.
Nonostante queste difficoltà il Consiglio Direttivo si è sempre impegnato nella ricerca di nuovi strumenti per migliorare le attività sezionali ed in particolare in diverse occasioni, anche se non formali, è emersa l'idea di promuovere una collaborazione con tutte le organizzazioni presenti sul territorio e specificatamente con le Sezioni del CAI limitrofe, per ottimizzare le risorse e fornire maggiori possibilità a tutti i soci.
In particolare ritengo necessario profondere uno sforzo significativo al fine di coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani non solo nelle attività escursionistiche, ma anche nella organizzazione della vita sociale in quanto potenziali portatori di nuove idee e del tipico entusiasmo giovanile.
Vorrei inoltre ringraziare coloro i quali hanno partecipato alle diverse manifestazioni per la correttezza e per aver sempre agevolato un clima di serenità e di amicizia che ha regalato soddisfazione a tutti i partecipanti ed ha gratificato il Consiglio Direttivo che si impegnerà sempre di più per una migliore riuscita delle manifestazioni.
Analizzando la partecipazione alle manifestazioni, e fatte salve alcune occasioni, si è riscontrata una frequentazione piuttosto esigua in riferimento al numero dei soci iscritti che nel 2008 sono stati 578.
Penso che la Sezione potrà crescere ulteriormente se i soci più motivati cercheranno di coinvolgere con il loro entusiasmo altri soci e non soci e daranno i loro consigli per migliorare il nostro modo di frequentare la montagna.
Vi invito pertanto a frequentare la Sede che è aperta il venerdì sera ed è il luogo dove ci si può confrontare e scambiare le proprie idee.
Ringrazio infine le Istituzioni, i Consiglieri, i Revisori dei Conti, i Reggenti delle sottosezioni di Buja e Osoppo, il Delegato Sezionale e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione delle diverse attività.
Grazie e mandi a tutti.



NEL CENTENARIO DI GIUSTO GERVASUTTI

Daniele Giacomini

Cento anni fa, il 17 aprile del 1909, a Cervignano del Friuli, allora sotto il dominio austriaco, nasceva da una famiglia abbastanza benestante Giusto Gervasutti, personaggio destinato a diventare una delle figure più complete e rappresentative dell'alpinismo europeo nel periodo interposto fra le due guerre mondiali.
Un "Michelangelo dell'Alpinismo", così venne definita dallo scrittore–alpinista Gian Piero Motti questa figura emblematica prematuramente scomparsa all'età di 37 anni la cui attività si svolse nel pieno di quel periodo definito "Alpinismo Eroico" collocato temporalmente fra gli anni '30 e 40.
Da adolescente comincia ad avvicinarsi alle montagne friulane della Carnia, per passare poi alle vicine Dolomiti dove affina le tecniche alpinistiche e a 22 anni entra già a far parte dell'Accademico del CAI. All'età di 23 anni si stabilisce definitivamente a Torino dove si iscrive alla facoltà di ingegneria del Politecnico (corso che però non porterà mai a termine), ma in un primo periodo preferisce ancora esprimere le sue facoltà arrampicatorie sui calcari e sulle dolomie delle terre di origine.
Il primo approccio con il granito delle occidentali avviene in una palestra vicino a Torino, dove, complice una scivolata lungo i pochi metri appena saliti, capisce la sostanziale diversità del tipo di arrampicata rispetto alle porose rocce dell'est.
Da allora in poi la sua attività si concentra prevalentemente sulle Alpi Occidentali, diventando un punto di riferimento e di ispirazione per il CAI dell'ambiente torinese, tanto che la scuola di alpinismo della città piemontese è ancora oggi a lui dedicata
Nel 1935, nel pieno di quel periodo della corsa alla risoluzione dei più grandi problemi delle Alpi, guardato con favore dai regimi governativi che dalle grandi imprese traevano motivo per esaltare presunti doti di superiorità della razza germanica ed italica sugli altri popoli, Gervasutti riceve la medaglia del regime al valore atletico. Ma egli, in realtà, pur citando l'eroicismo nei suoi scritti, "*... era ben lontano da esasperazioni dell'ideologia del regime e dal conformismo fascista: il suo bisogno di "lotta" è autentico, sorge dall'intimo"*. Così scrive Piero Spirito ne "La stagione degli eroi" pubblicato per i tipi della Vivalda.

Giusto Gervasutti nel suo ritratto più famoso

Negli anni della corsa alle grandi pareti, giunto troppo tardi alla nord dell'Eiger, alla nord ed allo sperone Walker delle Jorasses, lascia un'impronta indelebile nell'ambiente alpinistico con una serie di salite di grande spessore fra le quali il canalone nord est del Mont Blanc du Tacul e la sud ovest del Pic Gugliermina. Ma è nel 1942, in pieno periodo bellico su cui è impegnato nel fronte occidentale in veste di ufficiale degli alpini, che Gervasutti compie quella che forse è stata l'impresa più rappresentativa, la parete est delle Grandes Jorasses, salita in arrampicata libera con Giuseppe Gagliardone.
Di carattere schivo e malinconico, lasciò diversi appunti ed un libro, *"Scalate nelle Alpi"* del 1945, pubblicato pochi mesi dopo la sua morte. Dai suoi scritti ne traspaiono gli ideali di romanticismo e di sognatore: "*Vorrei staccarmi da tutto ciò che è basso, meschino, debole; dal corpo, anche dalla società che mi costringe a sprecare una gran parte di questo tempo che passa inesorabile portando via i miei sogni migliori"*.
Imprenditore nel settore del commercio di sughero nel dopoguerra ed in seguito nell'editoria alpinistica e per ragazzi, morirà nel settembre del 1946 durante l'apertura di una nuova via con l'amico Giuseppe Gagliardone sul pilastro della parete est del Mont Blanc du Tacul. Una corda doppia che si incastra durante la ritirata causata dall'arrivo del maltempo e la risalita per sbloccarla gli saranno fatali.
L'alpinismo eroico ha visto così eclissarsi uno dei suoi maggiori esponenti, un uomo colto ed elegante, forte e determinato, Giusto Gervasutti da Cervignano del Friuli, "Il Fortissimo". Così era stato soprannominato sul quotidiano *La Stampa* di Torino, forse anche con un punto di ironia considerata la notorietà del personaggio, a seguito della sua partecipazione con lo Sci Club Torino alla prima edizione del Trofeo Mezzalama del 1933, in cui la squadra arrivò al traguardo con oltre un'ora di ritardo dai vincitori. Appellativo che si rivelerà in seguito pienamente appropriato, a prescindere dal contesto in cui gli è stato associato.
A cento anni dalla sua nascita, la breve vita di Gervasutti, figura che si colloca fra i leggendari maestri del VI grado, meritava una breve pagina di ricordo.

PATOLOGIE PIU' FREQUENTI SUL PATRIMONIO FORESTALE

Carla Barnaba, Erica Vidoni

La superficie della Regione Friuli Venezia Giulia è occupata per il 41% da aree boschive concentrate quasi interamente nell'area montana e collinare.
Per preservare e tutelare tale ricchezza, a partire dal 1994 è stato attivato un programma di monitoraggio dello stato di salute dei boschi, denominato "Inventario fitopatologico forestale regionale" (BAUSINVE). Lo scopo dell'inventario è quello di migliorare le conoscenze sugli agenti che possono provocare il danneggiamento delle superfici boschive, siano essi agenti di natura biotica (funghi, insetti e mammiferi) sia eventi meteorici avversi (trombe d'aria, grandine, gelate, schianti da neve), in modo da organizzare interventi mirati a limitare e rimuovere, per quanto possibile, le cause che li generano. La sorveglianza fitosanitaria nei boschi e negli impianti da legno è condotta dal personale del Corpo Forestale Regionale, con l'ausilio di esperti in patologia vegetale.
All'interno del complesso ecosistema forestale il ruolo principale svolto dagli insetti fitofagi è quello di consumare la sostanza organica prodotta dalle piante contribuendo quindi ad accelerare il passaggio di tali sostanze verso l'azione di riciclo svolto dagli organismi riduttori nel suolo.
Anche le attività svolte dai funghi sono molteplici. I funghi saprofiti, decompositori dei residui vegetali, contribuiscono a mantenere la fertilità del terreno. I funghi simbionti, mediante il rapporto instaurato con le radici delle piante superiori, sono in grado di captare, a beneficio della pianta, elementi minerali ed acqua, di mettere a disposizione azoto oppure di permettere l'accumulo nelle proprie cellule di sostanze tossiche per la pianta, quali i metalli pesanti derivati dall'inquinamento ambientale. In un ecosistema in equilibrio l'attività dei funghi parassiti esercita un'azione di selezione degli individui più resistenti e vigorosi contribuendo quindi a diversificare la composizione dei popolamenti vegetali.
L'insorgere di gravi episodi patologici è spesso frutto di molteplici e a volte non identificabili alterazioni dei delicati equilibri che caratterizzano molte foreste. Fattori fisici e stazionali (precipitazioni, temperatura, natura dei suoli), fattori del popolamento forestale (struttura, composizione, età e densità del popolamento) uniti a fattori esterni (valanghe, nevicate eccezionali, uragani, gelate, incendi, attività umane) possono determinare condizioni di vulnerabilità ed indebolimento delle piante predisponendole quindi ad attacchi di rilevante importanza da parte di insetti fitofagi e favorendo l'insorgere di infezioni fungine.
Fra i danni provocati dagli agenti biotici, l'azione degli insetti è, per diffusione, la prima causa di perdita del patrimonio boschivo regionale (BAUSINVE 2007). L'attacco avviene ad opera di insetti defogliatori e xilofagi e ad essere colpite sono in massima parte le conifere piuttosto che le latifoglie.
Fra le specie danneggiate dagli insetti defogliatori le più colpite sono il pino nero e il pino silvestre per lo più ad opera della processionaria del pino, nome comune che identifica le larve dei lepidotteri Taumetopeidi, la cui presenza è rivelata dai caratteristici nidi sericei in cui le larve di questo lepidottero svernano. Si osservano solo danni leggeri sulle latifoglie, principalmente faggi, querce e frassini, attaccate da coleotteri lepidotteri.
Sempre le conifere, ed in particolare l'abete rosso, sono preda degli insetti del legno o xilofagi. La quasi totalità dei danni è dovuta all'azione del bostrico tipografo (*Ips typographus*). Questo coleottero, ben conosciuto in tutta Europa, è in grado di causare danni ingenti al patrimonio boschivo, determinando in poco tempo la morte degli alberi su estese superfici. Gli adulti, lunghi circa 4-5 mm, penetrano sotto la corteccia, depongono le uova ed assieme alle larve scavano una fitta trama di gallerie che causano l'interruzione del flusso linfatico ed un conseguente vistoso arrossamento delle chiome nelle piante attaccate. Infestazioni di bostrico tipografo si sviluppano soprattutto in seguito a schianti da neve e da vento o a causa di una prolungata permanenza in bosco di cataste di tronchi non scortecciati.
Anche periodi prolungati di siccità o defogliazioni causate da altri insetti possono essere fattori favorevoli ad infestazioni significative.
I danni da funghi patogeni si distribuiscono equamente tra conifere e latifoglie; le prime sono maggiormente affette da attacchi alla chioma, mentre nelle seconde la parte legnosa subisce il maggiore danno.
Fra le malattie della chioma si ricordano le ruggini, che attaccano gli aghi degli abeti rosso e bianco e dei pini nero e mugo. Sempre ad opera di funghi esistono altre patologie che interessano la chioma, causando defogliazioni più o meno intense anche alle latifoglie.
Una patologia a più marcata incidenza sulle latifoglie è il cancro legato a varie specie di Nectria. Si tratta di un'infezione causata da ascomiceti che interessa arboreti da frutto e molte specie di latifoglie sia arboree che arbustive. Le nectrie si diffondono per mezzo di spore trasportate dagli agenti meteorici che in presenza di lesioni da gelo e da grandine, ferite da esbosco e da potatura o punture di insetti, determinano sul fusto e sui rami la formazione di necrosi corticali.
Sempre l'opera dei funghi porta a marciumi radicali e a processi di carie interna, che colpiscono in egual misura sia conifere che latifoglie. Le piante presentano un quadro sintomatologico esterno di sofferenza a livello della chioma; nelle conifere la presenza della carie interna è resa evidente da vistose colate di resina alla base dei fusti.
I danni inferti dai mammiferi sono di poca importanza limitandosi a fenomeni di decorticazione e brucatura, a cui sono soggetti soprattutto i carpini e gli aceri, ad opera di cervi e caprioli.
Un ruolo marginale è rivestito dal vischio, che infesta equamente conifere (pino nero e silvestre) e latifoglie (querce e meli selvatici). Il vischio è una fanerogama emiparassita a foglia caduca, che forma arbusti molto ramosi sulle piante che infesta; la disseminazione è attuata dagli uccelli, in particolare tordi, che si cibano dei frutti. Le piante con un grado di infestazione elevato subiscono una riduzione della crescita e vanno incontro a fenomeni di deperimento.
L'inventario fitopatologico forestale regionale è sicuramente uno strumento di notevole importanza ai fini della valutazione dello stato sanitario dei boschi e di una conseguente pianificazione efficace degli interventi di prevenzione o risanamento. Oggi è possibile attuare una gestione sostenibile degli ecosistemi forestali, attenta non soltanto all'interesse economico, ma anche all'inestimabile valore ecologico, naturalistico e paesaggistico queste risorsa rappresenta.

CRETA DI AIP m 2279

Uscita con Sezione Val Comelico
4-5 luglio 2009

E' previsto anche quest'anno l'incontro con i soci della Sezione CAI della Val Comelico organizzato dalla Sottosezione di Buja, assieme ai quali saliremo alla Creta di Aip con pernottamento presso la malga del Cason di Lanza.
Chi desidera salire direttamente domenica mattina è invitato a contattare il sig. Daniele Giacomini al n. 340/2912499.

Sabato 4 luglio: ritrovo a Buja alle ore 16:30, a Gemona alle ore 17:00 e trasferimento al Passo del Cason di Lanza per il pernottamento presso l'agriturismo.

Domenica 5 luglio: dal passo, per strada sterrata e comodo sentiero, si sale alla Sella di Val Dolce (m 1780) e quindi volgendo a destra lungo la dorsale di cresta (sent. n. 403), attraverso una comoda traccia si raggiunge la deviazione dell'Alta Via CAI Pontebba che conduce ad una forcella di cresta. Da questa si supera una ripida parete di circa 40 m (diff. I°) in parte attrezzata con catene metalliche e si raggiunge il limite occidentale del grande altopiano sommitale. Proseguendo verso est si attraversa tutto il pianoro per zolle erbose e placche rocciose fino in vetta.
Ore 3:00 circa, diff. EEA.
La discesa avverrà per la via normale austriaca, in parte attrezzata con catene e scalette metalliche, o per la via normale italiana (brevi pass. di I°) raggiungendo la Sella di Aip (m 1942) ed il vicino Bivacco Lomasti.
Dal bivacco per il sent. n. 440 si scende attraverso l'ampia Valle di Aip all'omonima casera ed infine, dopo una breve risalita, per strada sterrata ed il sent. 439 si rientra al passo. Ore 6:00 circa totali.

Necessario il casco ed il kit da ferrata.

Iscrizioni presso i recapiti e le sedi di Buja e Gemona entro il venerdì precedente l'uscita. Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci € 4,50.

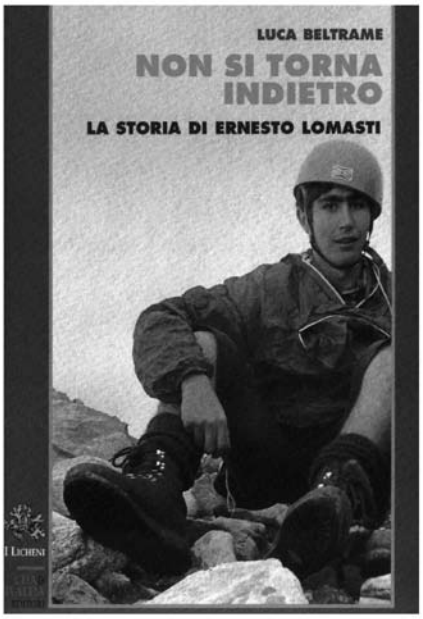
Capogita: Romano Minisini, Daniele Giacomini.

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gemona del Friuli
Sottosezioni di Osoppo e Buja (UD)

CAI GEMONA 1927

VENERDI' 12 GIUGNO 2009
ALLE ORE 21.00

PRESENTAZIONE DEL LIBRO



Interverranno: Luca Beltrame – Bruno Contin – Luciano Santin
Roberto Mazzilis – Luca Vuerich

Sala "Glemonensis" – Gemona del Friuli

Venerdì 12 giugno 2009 alle ore 21.00 presso la sala "Glemonensis" di Gemona del Friuli, Luca Beltrame presenterà il suo libro sulla storia del giovane alpinista pontebbano Ernesto Lomasti dal titolo "Non Si Torna Indietro" pubblicato da CDA&Vivalda Editori.
A trenta anni esatti dalla sua scomparsa, avremo così l'occasione di ricordare Lomasti sia attraverso questo libro sia tramite le testimonianze di chi lo ha introdotto alla montagna (Bruno Contin), di chi è stato suo compagno di cordata (Roberto Mazzilis), di chi ha recentemente ripetuto una delle sue vie più difficili in invernale (Luca Vuerich) e non ultimo del giornalista Luciano Santin, profondo conoscitore dei temi e dei problemi riguardanti la montagna e l'alpinismo in generale, nonché curatore della pagina dedicata alla montagna del Messaggero Veneto. La serata sarà molto interessante per lo spessore e la cultura dei personaggi presenti, di cui non servono ulteriori presentazioni. C'è solo da ricordare che l'autore del libro, Luca Beltrame, è stato ed è tuttora un amico e collaboratore molto attivo presso la nostra Sezione ed uno dei pochi alpinisti che sa usare con la stessa abilità sia la penna che la piccozza. Due parole ancora sul libro che, a prima vista, potrebbe sembrare riservato ai soli alpinisti, ma che in realtà racconta prima di tutto una storia umana ed uno spaccato di vita e di pensiero di quegli anni. Una occasione quindi per capire quali sono state le nostre radici che ci portano poi alla storia dell'alpinismo moderno.
L'incontro sarà inoltre l'occasione per una libera offerta a favore dei terremotati dell'Abruzzo.

M. MONTANEL m 2461
(GRUPPO DEL CRIDOLA)
Domenica 12 luglio

Cima ben visibile dal Cadore per la caratteristica cuspide cuneiforme che si innalza al di sopra di estese pendici boschive.

Da Domegge di Cadore per la rotabile della Val Talagona si sale in auto fino al parcheggio del Rifugio Casera Cercenà (m 1051) e per il comodo sentiero CAI n. 345, che taglia le pendici occidentali del Col de l'Elma, si sale ad una insellatura oltre la quale è situata la Casera Dàlega (m 1315 – ore 1.00).
Dalla casera il sentiero sale ripido verso est per entrare poi nella Val Montanel e nel soprastante circo ghiaioso del Cadin di Montanel ove è situato il Bivacco Casera Montanel (m 2020 – ore 1:15). Dal bivacco il sentiero segnalato volge verso nord e per tratti erbosi e facili rocce si sale in cima. Tot. ore 3:15 circa.
Il rientro avverrà per lo stesso percorso seguito in salita.
Diff.: EE.

Partenza alle ore 6:00 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Iscrizioni entro il venerdì precedente l'uscita. Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci € 4,50.

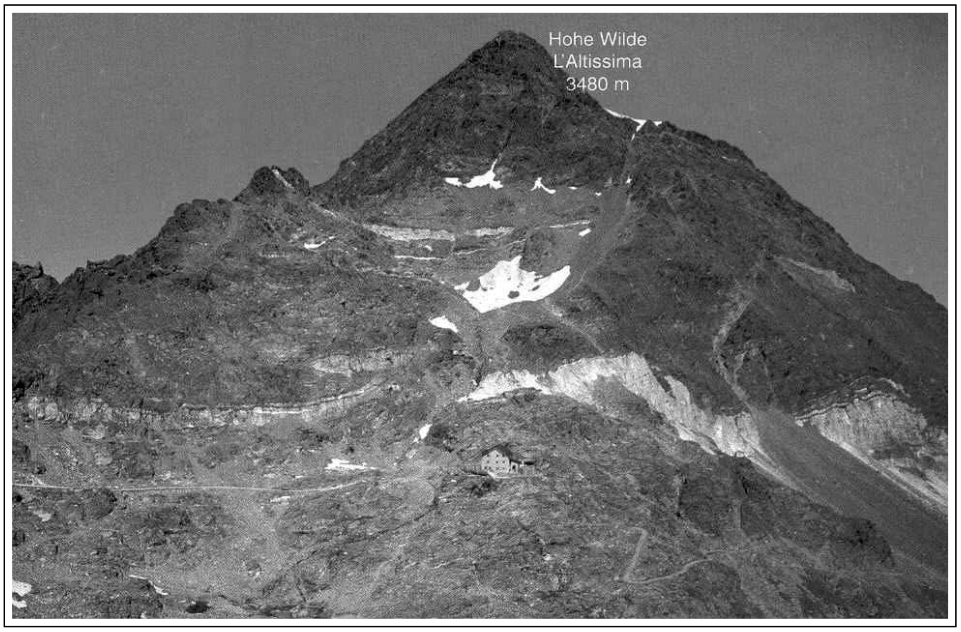
Capogita: Christian Pellegrin.

il cuardin

Editore:
Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona
Direttore responsabile:
Daniele Giacomini
Redazione: *C.A.I. Sezione di Gemona,*
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona
Stampa: *ROSSO grafica&stampa Gemona*

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110
del 31.12.1994
La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

L'ALTISSIMA m 3480
(VAL PASSIRIA - BZ)
25-26 luglio



(foto Giacomini)

L'Altissima con il Rifugio Petrarca

Il massiccio dell'Altissima si presenta come un gigantesco baluardo dalle linee ampie ed armoniose che sorge nel punto d'incontro fra le Alpi Venoste e le Alpi Passirie.
La montagna, formata da tre culminazioni principali delle quali la più elevata è quella meridionale, ha un gradevole aspetto da ogni lato di osservazione, in special modo sul versante austriaco per la presenza delle grandi formazioni di ghiaccio e neve che la circondano.
Grandioso il panorama che si gode dalla cima, aperto a 360° sui Tauri, sui massicci del Similaun, delle Alpi Aurine, dell'Ortles e delle Dolomiti in generale.
La prima ascensione è stata compiuta dal topografo J. Ganahl con alcuni valligiani della Val Venosta e risale al 1852.
La montagna è formata prevalentemente da rocce scistoso-cristalline, originatesi in seguito ad un processo di metamorfismo che ha interessato le preesistenti rocce sedimentarie e vulcaniche depositatesi su antichi fondali oceanici. Caratteristica di questa zona è inoltre la presenza di un banco di calcari saccaroidi (marmo) introdottosi all'interno delle rocce scistose durante le deformazioni che hanno determinato il sollevamento della catena alpina.
E parlando di metamorfismo occorre aprire una breve parentesi per precisare in poche parole cosa s'intende con questo termine.
Il metamorfismo è sostanzialmente un processo che provoca un cambiamento delle associazioni mineralogiche e delle strutture cristalline delle rocce quando queste, a causa dei processi geodinamici che deformano la crosta terrestre, vengono a trovarsi in un ambiente chimico-fisico diverso da quello in cui si sono formate.
I minerali che compongono le rocce, infatti, si trovano in equilibrio con un ben determinato campo di temperature e pressioni che sono tipiche dell'ambiente in cui questi si sono formati. Se lo stato di equilibrio viene a modificarsi, ad esempio per il riscaldamento dovuto alla risalita di un corpo magmatico profondo o a seguito della deformazione per aumento della pressione di confinamento, la roccia tende lentamente a modificare le proprie associazioni mineralogiche in modo tale da raggiungere uno stato di equilibrio compatibile con le nuove condizioni ambientali.
Si assiste in pratica ad un fenomeno di ricristallizzazione durante il quale si formano nuovi minerali. In alcuni casi invece permangono gli stessi minerali originari,

solo che questi ultimi presenteranno dimensioni o strutture cristalline diverse. Ad esempio i piccoli cristalli di calcite che compongono una roccia calcarea se sottoposti ad un lento e graduale incremento della temperatura tenderanno ad aumentare le proprie dimensioni dando origine, per metamorfismo, a delle rocce identificate con il termine di calcari saccaroidi, meglio conosciuti come *marmi.*
Tutte queste variazioni avvengono generalmente allo stato solido, cioè in assenza di processi di fusione e senza apprezzabili modificazioni della composizione chimica totale della roccia originaria.

L'itinerario più comodo per raggiungere la vetta dell'Altissima parte dall'abitato di Plan (Comune di Moso in Passiria) ed è percorribile in due giorni con pernottamento al Rif Petrarca.

Sabato 25 luglio: partenza autocorriera alle ore 5:30 da Buja Piazza Mercato, alle ore 5:45 da Osoppo, Piazza Dante, alle ore 6:00 dal Piazzale della stazione di Gemona e trasferimento a Plan in Passiria.
Dal piccolo paese, (1627 m) per comoda carreggiata quasi pianeggiante ci si dirige verso la testata della valle di Plan e si prosegue fino alle caratteristiche e pittoresche costruzioni della Lazinser Alm m 1860. La mulattiera (segnavia 8-24) rimonta ora un costone fra bassi cespugli di rododendri e mirtilli, poi fra ampi pascoli, quindi, dopo aver guadagnato quota ed aver compiuto un lungo traverso a destra, per dossi rocciosi intensamente modellati dall'azione erosiva glaciale rientra nel vallone principale in corrispondenza di un'ampia conca disseminata di laghetti. Con un'ultima serie di svolte si rimonta infine un pendio di boccette e sfasciumi e si raggiunge il Rifugo Petrarca all'Altissima (m 2875). Ore 3:30 – 4:00.

Domenica 26 luglio
Gruppo alpinistico
Dal rifugio, per sentiero segnalato, si rimontano alcune balze rocciose di calcari saccaroidi, quindi una morena che ben presto si abbandona per attraversare verso destra alcuni spiazzi erbosi. Il sentierino continua ora per sfasciumi, canaletti e cenge e raggiunge una lapide già visibile dal rifugio.
Lungo la traccia si raggiunge il fondo di un grande canalone che si attraversa per cominciare a rimontarne il suo lato destro, raggiungendo dopo numerose svolte la Bocchetta dell'Altissima (m 3318). Si rimonta una spalla nevosa e tornando sul versante meridionale della cresta, per un sistema di cenge e detriti, seguendo il sentiero segnalato si raggiunge la vetta.
Ore 2:30, diff. EEA.
Il rientro a valle avverrà per lo stesso percorso di salita. Ore 7:00 circa.

Gruppo escursionistico.
Dal rifugio (possibile la salita al vicino Passo Gelato, m 2895 o al Passo della Grava, m 2926) si scende per circa 150 m lungo un sentiero segnalato alla sottostante conca detritica ospitante un laghetto glaciale, che si costeggia per risalire poi lungo sfasciumi ad una forcella a quota 2797 m.
Dal valico si scende sul versante opposto a raggiungere il sent. n. 40 che in lieve discesa riconduce alla mulattiera utilizzata il giorno precedente per la quale si rientra a valle. Ore 4:00 circa.

Per il gruppo alpinistico necessario il casco. Per tutti necessario il sacco lenzuolo per il pernottamento.

Iscrizioni entro il 17 luglio presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20:30 alle 22:00).

Quote di partecipazione: € 65,00 comprendente viaggio in autocorriera, pernottamenti in rifugio (bevande escluse).
Per i **non soci** la quota è di **€ 70,00** e comprende l'assicurazione infortuni e Soccorso Alpino.

Capogita: Bruno Baracchini, Livio Franz, Armando Contessi.

COMPOSIZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO

Incarico		**Referato**
Presidente	Bruno Baracchini	
Vicepresidente	Christian Pellegrin	
Consiglieri	Alessandro Urbani	
	Armando Contessi	gite sociali
	Dorotea De Paoli	cultura
	Duilio Rodaro	
	Aldo Calligaro	
	Luciano Collini	T.A.M.
	Marco Fantini	gestione sede
Revisori dei conti	Michele Urbani	
	Gianni Calligaro	
	Marco Masini	
Delegato elettivo	Romeo Bidoli	
Segretario	Paolo Madile	
Tesoriere	Eda Copetti	
Responsabile A.G.	Alberto Jogna Prat	

M. PASUBIO
29-30 agosto

Sabato 29 agosto: partenza autocorriera alle ore 5:30 da Gemona - Piazzale della stazione, alle ore 5:45 da Osoppo - Piazza Dante, alle ore 6:00 da Buja - Piazza Mercato e trasferimento al Pian delle Fugazze dove un servizio di pulmini trasporterà la comitiva alle Bocchette di Campiglia. Qui ci si dividerà in due gruppi e ci si riunirà al Rifugio Achille Papa (m 1930) per il pernottamento.
Gruppo escursionistico
Da Bocchette Campiglia è prevista la salita al rifugio seguendo la strada delle Gallerie in ore 3:00 circa (portare la torcia elettrica).
Gruppo alpinistico.
Per il gruppo alpinistico è prevista la salita al rifugio Papa lungo il Sentiero Attrezzato Falcipieri delle 5 cime (ore 4:00 circa) seguendo i tratti attrezzati che attraversano le maggiori elevazioni del gruppo, fra cui il Cimon del Soglio Rosso (2040 m). Diff. EEA.

Domenica 30 agosto.
Discesa per la strada degli Eroi al Pian delle Fugazze (ore 2:00 circa) dove ci si dividerà nuovamente in due gruppi.
Gruppo escursionistico.
Dal passo, prendere la strada per l'Ossario (consigliata la visita) e salire lungo la strada del Re verso Campogrosso (m 1540) dove si trova il Rifugio Giuriolo. Seguire la mulattiera per Malga Boffetal e poco prima della stessa prendere a destra in salita verso la Selletta Nord Ovest; da questa discesa al Pian delle Fugazze (ore 4:00 circa).
Gruppo alpinistico.
Dal Passo seguire la strada dell'Ossario e giunti a Malga Cornetto seguire il sentiero per il Vajo Stretto fino alla Forcella dell'Emmele, quindi proseguire per la Forcella Cornetto, da dove si sale con l'aiuto di una catena alla cima del Cornetto. Dalla cima scendere di nuovo alla forcella, quindi a destra per il Sentiero di Arroccamento fino al Passo degli Onari. Girare a destra verso la Selletta Nord Ovest e infine scendere al Passo di Pian delle Fugazze (ore 5 circa).

Per il gruppo alpinistico necessario il casco ed il kit da ferrata. Per tutti necessario il sacco lenzuolo per il pernottamento.

Iscrizioni fino ad esaurimento posti entro il 21 agosto presso i recapiti MSport di Gemona e Ottica Bortolotti di Buja, oppure presso la sede sociale di Gemona (ogni venerdì dalle 20:30 alle 22:00).

Quote di partecipazione: € 80,00 comprendente viaggio di trasferimento in autocorriera e pernottamenti in rifugio (bevande escluse).

Capogita: Bruno Baracchini, Duilio Rodaro.

M. SCHLEINITZ m 2904
(GRUPPO DELLO SCHOBER)
Domenica 13 settembre

Da Lienz (m 632), per strada o con impianti di risalita, si sale ai pascoli costellati di malghe ed alla stazione di Zettersfeld (m 1820) quindi per comodo sentiero numerato verso gli skilift dello Schoberkopfl che si aggira verso sud a breve distanza della cima.
Sempre per comodo sentiero su praterie si aggira ora a nord il cono erboso del Goiselemandl. Una rampa rocciosa e detritica, resa più agevole da scale, consente di scendere in una conca detritica di origine glaciale e proseguendo per declivi con roccette e terreni erbosi si sale ai laghi di Neualplseen, immersi in un paesaggio pittoresco (ore 2:30).
Il sentiero segnalato aggira a sud i laghetti e prosegue ora su detriti morenici e rocce fino sotto il declivio sommitale cosparso di ciottoli che risalito porta alla croce di vetta (ore 3:45 circa totali).
Discesa per lo stesso itinerario.
Diff. EE

Partenza alle ore 6:00 dal Piazzale della stazione di Gemona (m.p.).

Iscrizioni entro il venerdì precedente l'uscita.
Quota assicurazione infortuni e Soccorso Alpino per i non soci € 4,50.

Capogita: Germano Blasoni.

RINNOVATO L'ARREDO DEL RICOVERO "PISCHIUTTI" SUL CUARNAN

Ricordiamo che, come deciso dal consiglio direttivo lo scorso anno, si è proceduto al rinnovo dell'arredo del ricovero "Pischiutti" sul Cuarnan.
Invitiamo i frequentatori a collaborare per mantenere sempre decoroso l'ambiente e quindi renderne piacevole la sosta.